

L'ANNATA VITICOLA 2020

Pietro Pensa, Federico Maron

Sicuramente l'annata trascorsa sarà ricordata per l'incertezza e per le naturali preoccupazioni scaturite dal Covid-19, che hanno accompagnato i viticoltori dalla potatura fino alla vendemmia. Tuttavia, a differenza di altri settori produttivi, in campo viticolo i lavori sono proseguiti in maniera pressoché lineare, anche se non privi di qualche difficoltà logistica.

L'annata 2020 dal punto di vista produttivo si attesta su valori nella norma anche se si rileva una leggera contrazione in alcune regioni rispetto al 2019. In quasi tutta la penisola e salvo poche eccezioni, si riscontra un buono/ottimo livello qualitativo delle uve, che hanno beneficiato delle giornate soleggiate di fine stagione.

L'andamento meteo è stato contraddistinto, come ormai d'abitudine, da un inverno mite, soleggiato e secco che ha indotto un germogliamento precoce su diverse regioni viticole del Nord Italia. Nei successivi mesi primaverili le precipitazioni non sono mancate, accelerando notevolmente

la crescita vegetativa della pianta. In alcuni contesti, come nelle regioni meridionali, le piogge scese, in maniera regolare e distribuite omogeneamente, hanno consentito la costituzione di riserve idriche mitigando così gli eventuali fenomeni di stress idrico nei mesi estivi.

In altri casi, come nel Veneto, le abbondanti precipitazioni unite alla variabilità meteo, contrassegnata dall'alternanza tra elevati livelli di umidità e settimane con temperature medie più elevate del previ-

sto, hanno generato particolari situazioni di squilibrio nella crescita della pianta dando origine a maturazioni scalari su alcune varietà. L'anticipo fenologico registrato nei primi mesi stagionali ha in seguito subito un rallentamento nel mese di giugno, soprattutto al Nord Italia, che è stato contraddistinto da temperature sotto la media. In seguito il tipico caldo estivo, inizialmente assente, è arrivato nel mese di agosto e soprattutto nel mese di settembre, consentendo così un'adeguata maturazione delle uve nelle fasi finali e in alcuni casi determinando un anticipo della raccolta.

Come ogni anno non sono mancate le grandinate, si segnalano soprattutto quella del 4 luglio che ha colpito la zona del tarantino generando danni nelle zone di Manduria e Avetrana; quelle dell'11 e 24 luglio che hanno interessato le regioni del Franciacorta e dell'Oltrepò lombardo. Infine quella del 25 settembre che ha colpito la regione viticola dell'Alto Piemonte proprio in prossimità della vendemmia (A).

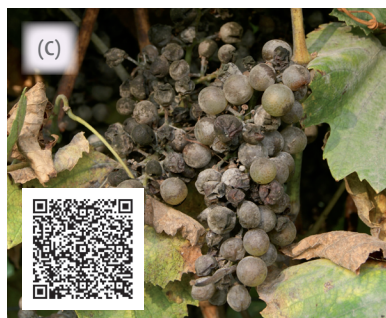


Funghi

L'inverno mite e soprattutto siccitoso ha ritardato la maturazione delle oospore di *Plasmopara viticola*. Ciò nonostante, la difesa antiperonosporica ha impegnato duramente gli agricoltori a partire dalla prima decade di maggio, raggiungendo il suo apice durante metà giugno, per poi prolungarsi fino quasi a fine luglio, quando le leggere ma costanti piogge hanno provocato un rallentamento della crescita fenologica della pianta, rendendola più suscettibile ad attacchi di larvata e causando danni di peronospora a mosaico sugli apici vegetativi (B).



Anche le infezioni da oidio sono iniziate leggermente in ritardo rispetto alla consuetudine, consentendo ai trattamenti precoci di contenere facilmente le infezioni fino alla fioritura. In seguito, si sono instaurate elevate condizioni di umidità che, unitamente all'aumento delle temperature estive, hanno favorito gli attacchi a carico del grappolo fino ad invaiatura inol-



trata, sorprendendo talvolta i viticoltori con attacchi tardivi imprevisi (C).

Invece, per quanto riguarda la botrite, si è assistito ad una minor intensità degli attacchi, soprattutto in relazione alle condizioni meteo di fine stagione non particolarmente predisponenti. Occorre peraltro puntualizzare quanto vada a contribuire la lotta indiretta a questa malattia; in particolare le concimazioni azotate ponderate e una attenta gestione della zona fruttifera con sfemminellature-sfogliature precoci, utili non solo ad irriegrare i grappoli, ma anche a renderli meno compatti, come ampiamente dimostrato



da sperimentazioni recenti in particolare di Stefano Poni (D).

In alcuni areali del Nord Italia (in provincia di Reggio Emilia), si sottolineano i danni crescenti su grappolo da parte del marciume nero o black rot (E). Infatti l'inverno mite e le piogge tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate hanno stimo-



lato gli attacchi da parte di questo fungo.

Continua a confermarsi l'avanzamento del mal dell'esca, patologia complessa nei confronti della quale i viticoltori hanno ancora poche strategie per contenerla. A tal proposito, si conferma come possa essere influente la sensibilità varietale: purtroppo la Barbera evidenzia una notevole predisposizione che, unita a quella della flavescenza, fa sì che alcuni vigneti appaiano martoriati dalle due patologie.

Insetti

Come avvenuto per il 2019 anche nel 2020 la stagione è iniziata nel Nord Italia con gli attacchi da parte dei lepidotteri notturni. Le larve di questi insetti, favoriti dall'inverno mite e dall'assenza di vegetazione spontanea nel sottofilo, hanno risalito il ceppo della vite nutrendosi delle gemme in fase di apertura, determinando in alcune zone notevoli perdite produttive (F). Questa



avversità, che per diverso tempo è stata considerata secondaria e legata a singoli stagioni climatiche invernali, negli ultimi anni si sta ripetendo con costanza assumendo un valore di problematica principale ad inizio campagna. Sempre ad inizio stagione, si sono rilevati un maggior numero di attacchi da parte del sigaraio della vite, un insetto polifago che si nutre a spese dell'apparato fogliare in fase di accrescimento. Così come per il sigaraio in alcune zone, soprattutto collinari, si sono notati attacchi da parte di altri insetti secondari come *Drepanothrips reuteri*, meglio noto come tripide della vite. L'attività trofica di questo insetto determina delle ferite e delle lacerazioni nella prima fase di accrescimento fogliare. Nonostante questi due insetti generino di norma dei danni accettabili da non giustificare un trattamento specifico, è sempre consigliabile valutare la loro presenza per comprendere e conoscere le dinamiche e lo sviluppo dell'entomofauna nel vigneto. La difesa nei confronti della tignoletta (*Lobesia botrana*) e della tignola (*Eupoecilia ambiguella*) avviene ormai in diversi areali con la consueta e radicata strategia della confusione sessuale, la quale consente un eccellente contenimento degli attacchi. Tuttavia nelle aziende che non



applicano tale strategia è fondamentale il monitoraggio del volo degli adulti della seconda generazione, così da posizionare tempestivamente il trattamento insetticida.

Sempre nell'ambito dei lepidotteri si continua a sottolineare l'attività dell'Eulia, insetto la cui attività non viene influenzata dai feromoni utilizzati per le principali specie di lepidotteri. In aggiunta, si evidenzia come le larve dell'Eulia originano dei sintomi differenti rispetto al tipico foro della tignoletta, manifestando invece delle caratteristiche lacerazioni a carico delle superficie dell'acino (G).

Infine, sempre nell'ambito dei lepidotteri, si segnala come siano intensificate le infestazioni della tignola rigata (*Cryptoblabes gnidiella*) in Toscana (H). Infatti, se prima l'insetto era confinato nelle zone litoranee, adesso ha colpito e interessato alcune regioni del Chianti e della zona di Brunello. Le larve provocano particolari danni ai grappoli e la lotta risulta molto complicata per via del comportamento subdolo; la femmina depone le uova direttamente sul rachide o sul peduncolo generando un appas-



simento del grappolo che può essere confuso con altre patologie fungine.

Un altro insetto che raramente interessa la vite in quanto attacca principalmente le latifoglie è l'*Hyphantria cunea*. Quando le larve

colpiscono la vite sono in grado di defogliare completamente la pianta, compromettendone la fisiologia (I).

Anche nel corso di questa stagione si sono registrati nell'alto Piemonte ingenti danni a carico dell'apparato fogliare da parte della *Popillia japonica*. Il coleottero continua ad aumentare la sua popolazione e ad allargare il suo bacino d'influenza nel nord-ovest della penisola.



Invece in prossimità della vendemmia, soprattutto nelle zone umide e sulle cultivar con la buccia più sottile, si sono osservati attacchi da parte della *Drosophila suzukii*. La femmina di questo dittero grazie al suo ovodepositore seghettato è in grado di inserire fino a 2-3 uova per acino e, in seguito, l'attività delle larve genera uno svuotamento completo dell'acino.

Dalla provincia di Reggio vengono segnalati un aumento della diffusione di cocciniglie farinose, in particolare *Pseudococcus comstocki* e in misura minore *Planococcus ficus*, l'incremento delle popolazioni di *Scaphoideus titanus* e le prime osservazioni di *Ricania speculum*.

Altra segnalazione interessante riguarda l'espansione nei vigneti del Veneto di *Erasmoneura vulnerata*, cicalina ampelofaga di origine neartica presente su suolo italiano dal 2004.

Sempre in Veneto è stato segnalato un incremento consistente delle infezioni da *Flavescenza dorata*, infezione che sembrava in diminuzione negli ultimi anni ma che si è ripresentata in modo preoccupante; probabile causa della diminuzione dei trattamenti effettuati contro il vettore. Sono state inoltre registrate numerose segnalazioni di galle di fillossera su foglie di viti europee in diverse zone del Nord Italia. Ci sarà forse un ritorno a questa vecchia problematica? Infine, oltre a queste segnalazioni, sono stati registrati casi sempre più frequenti di erinosi, specialmente in Nord Italia.

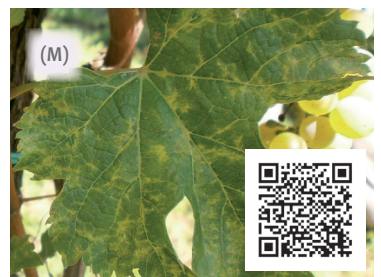


Carenze di Magnesio

L'annata viticola, in molte zone si è conclusa con vistose carenze di magnesio che hanno dipinto i vigneti durante tutto il periodo della vendemmia. Sono stati infatti frequenti i casi di carenza di questo elemento (ingiallimenti/arrossamenti), dati dalle piogge di fine luglio-inizio agosto (L).

Virus del Pinot grigio

La virosi del Pinot Grigio, segnalato per la prima volta nel 2003 in Veneto, non ha visto particolari incrementi nella sua distribuzione in Nord Italia, eccezion fatta per la provincia di Modena dove si è registrato un focolaio in espansione (M).



Pietro Pensa, Federico Maron

Vit.En

pietro.pensa@viten.net; federico.maron@viten.net

Si ringraziano:

Elisa Angelini, Andrea Lucchi, Maurizio Gerlero, Alessandro Guarnone, Gabriele Posenato, Enrico Marchesini, Alessandra Barani